

L'appuntamento in programma al cinema «Otto e mezzo». Presenzierà anche il presidente Iorio

Il ricordo delle foibe raccontata ad Isernia

Una manifestazione è stata organizzata dall'Amministrazione

ISERNIA - Nella mattinata di venerdì il Comune di Isernia ha organizzato una manifestazione per ricordare per ricordare le vittime delle foibe. La giornata della memoria si terrà a partire dalle ore 10 presso il cine-teatro Se mezzo.

Al «giorno del ricordo» sarà presente il presidente della giunta regionale, Michele Iorio.

Interverranno, inoltre, l'assessore comunale alla Cultura, Giovancarmine Mancini, il presidente dell'associazione nazionale Venezia Giulia, senatore Lucio Toth, il sindaco e il vicesindaco del Libero Comune di Zara in esilio, Franco Luxardo e Renzo de' Vidovich, il presidente dell'associazione nazionale dalmata, Guido Pace, e il professor Onorato Bucci.

Nella giornata di ieri, nel corso della quale in tutta Italia erano ricordate le vittime delle foibe, l'assessore Mancini ha ricordato le vittime giuliano-dalmate.

«Le foibe - ha detto - rappresentano uno dei momenti più drammatici della storia italiana recente: una strage su cui per troppo tempo è sceso un colpe-

vole silenzio. Le vittime furono migliaia, molte delle quali infoibate vive. Innocenti torturati e uccisi per mano dei titini slavi. Ricordarli è un dovere civico per tutti».

Le parole dell'assessore Giovancarmine Mancini ci riconducono inevitabilmente alla storia, forse per troppo tempo dimenticata, anche nelle scuole, nelle foibe furono gettati numerosi cadaveri delle persone eliminate dai partigiani jugoslavi.

Le vittime civili vennero fucilate e quindi gettate in foiba, ma in alcuni casi, come è stato possibile documentare in seguito, furono precipitate nell'abisso non colpite o solo ferite. Sebbene quest'ultima modalità di esecuzione fosse, come già detto, solo uno dei modi con cui vennero uccise le vittime dei partigiani di Tito, nella cultura popolare divenne il metodo di esecuzione per eccellenza ed un simbolo del massacro. In realtà la maggior parte delle vittime, date per infoibate, sono stati inviate nei campi di concentramento jugoslavi dove molte furono uccise o morirono di stenti o malattia.

sara bartolomeo

